

TEATRONAZIONALE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

IL LABORATORIO DI LUCIO RIDENTI CULTURA TEATRALE E MONDO DELL'ARTE IN ITALIA ATTRAVERSO « IL DRAMMA » (1925-1973)

Convegno di studi

a cura di Pietro Crivellaro, Silvia Mei, Franco Perrelli, Armando Petrini

Abstract

Venerdì 18 marzo - Sala Principi d'Acaja - Università di Torino

ALBERTO BENTOGGIO (UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO)

"Mio tanto caro Renato". Lucio Ridenti e Renato Simoni: storia di un'amicizia.

Lungo e costante è stato il rapporto di amicizia, stima e ammirazione che ha legato Lucio Ridenti a Renato Simoni il grande critico del «Corriere della Sera». L'intervento si propone di gettare un primo sguardo su questo sodalizio artistico, attraverso lo studio e la lettura del ricco epistolario conservato nel Fondo Ridenti del Centro Studi del Teatro Stabile di Torino.

PAOLO PUPPA (UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA)

Gino Damerini recensore e censore teatrale a «Il Dramma».

Attraverso l'inventario dei principali contributi di Gino Damerini alla rivista «Il Dramma», sia sotto forma di recensioni a spettacoli, schede su libri o mostre, sia in quanto centoni-elzeviri-ritratti su attori antichi e moderni e su aspetti della storia teatrale, snodati tra i tardi anni '50 e primi anni '60, in particolare quella connessa alla Serenissima, emerge il profilo del grande studioso e dell'uomo passionale. Ma si mettono a fuoco altresì la controversa natura, ideologica e caratteriale, del personaggio, la sua travagliata contiguità di interventista e nazionalista col fascismo, prima (vedi la ventennale direzione alla «Gazzetta di Venezia» dal '22 al '41), e le reticenze e gli imbarazzi manifestati dopo il 1945, assieme alla sua militanza per il rilancio della drammaturgia e della messinscena, così come la sua ombrosità per i conflitti tra il lavoro di critico e quello di commediografo in prima persona, la sua allergia al nuovo e la sua fedeltà alla gloriosa tradizione della ribalta lagunare. In più il fitto carteggio con Lucio Ridenti, l'autorevole direttore de «Il Dramma» illumina aspetti non secondari di questa sofferta personalità.

FRANCO PERRELLI (UNIVERSITÀ DI TORINO)

Ridenti - Bragaglia: un'amicizia italiana.

Un'amicizia "italiana", che dura decenni dal fascismo consolidato alle angosce della guerra, alle pene dell'epurazione e della ricostruzione nazionale, lega Anton Giulio Bragaglia e Lucio Ridenti. È un rapporto estremamente personale, affettivo, e a tratti conflittuale, largamente e ovviamente imperniato su temi editoriali ma che tocca anche importanti vicende e polemiche del teatro italiano novecentesco, non ultimo il tema della problematica paternità e affermazione della regia nella penisola.

ANTONELLA DI NALLO (UNIVERSITÀ "G. D'ANNUNZIO" DI CHIETI-PESCARA)

Alla scoperta dell'America. La funzione del «Dramma» nella diffusione del teatro americano.

Il contributo mira a ricostruire la diffusione della drammaturgia americana che «Il Dramma» promuove specialmente negli anni a cavallo del secondo conflitto mondiale, all'altezza cioè della seconda serie della rivista. Dopo aver dato conto delle direzioni drammaturgiche fondamentali predilette dal periodico, si confronteranno le scelte operate da Lucio Ridenti con le proposte della coeva pubblicazione periodica, «Sipario», nell'intento di rilevare la specificità del «Dramma» nel panorama inquieto della vita teatrale del secondo dopoguerra: una funzione di primissima importanza per l'impulso dato al rinnovamento del repertorio e al dibattito sulla riorganizzazione della vita teatrale italiana. La storia della rivista consente di riflettere su alcune questioni ancora aperte. A livello storiografico, per esempio, fino a che punto può dirsi che la guerra costituisca un evento spartiacque nella storia della drammaturgia italiana? Se è vero che fra le macerie della guerra il teatro sembra balzare all'avanguardia nel campo della messinscena e della regia, è vero anche che possono individuarsi linee di continuità più che di frattura fra la società liberata e "i meccanismi di pensiero e di vita" (Meldolesi) del fascismo.

LIVIA CAVAGLIERI (UNIVERSITÀ DI GENOVA)

«Lo sguardo che racconta»: critici, cronache e recensioni del «Dramma» (1945-1968).

L'intervento ha per oggetto le recensioni agli spettacoli teatrali pubblicate sul «Dramma» dal 1945 al 1968 ed è strutturato in due parti. Nella prima parte, attraverso uno spoglio sistematico della rivista negli anni indicati, si procede ad analizzare le caratteristiche strutturali dello spazio riservato alle critiche e alle recensioni, dando conto dei collaboratori, dello spazio fisico che le recensioni occupano sul mensile, delle scelte redazionali rispetto agli spettacoli andati in scena, dei temi e delle questioni che emergono con ricorrenza, infine della presenza di una o più linee interpretative. Nella seconda parte, fondando la riflessione su un ragionato campione di spettacoli-esempio recensiti sulla rivista, si intende sviluppare un primo discorso comparativo con il coevo panorama critico italiano.

FEDERICA MAZZOCCHI (UNIVERSITÀ DI TORINO)

«Il Dramma» negli anni del dopoguerra. Questioni di regia e di politica teatrale.

Scegliendo quale terreno d'indagine soprattutto i primi anni del secondo dopoguerra, l'intervento esplora il rapporto frastagliato, dinamico, e non di rado polemico, del «Dramma» con il teatro di regia, un rapporto espresso in appassionante testimonianze della concreta vita di palcoscenico e delle sue tensioni. Dall'esame dei carteggi di Lucio Ridenti, conservati presso il Centro Studi del TST, con alcuni protagonisti del teatro di prosa – Paolo Grassi, Ivo Chiesa, Vito Pandolfi – emergono ulteriori elementi per illuminare il valore della rivista e la sua decisiva presenza nel dibattito teatrale italiano.

MARIA PROCINO (FONDAZIONE EDUARDO DE FILIPPO)

“Mio carissimo Lucio...”. Eduardo De Filippo e Lucio Ridenti, tra articoli e lettere (1940-1964).

Eduardo De Filippo e Lucio Ridenti due uomini di elevato spessore culturale ed intellettuale che furono legati da stima e rispetto reciproco oltre che da un profondo amore per il teatro: questo il ritratto che esce da un breve viaggio nel loro rapporto epistolare. Le lettere che sono conservate nel Fondo Ridenti al Centro Studi del Teatro Stabile di Torino e nell'archivio di Eduardo oggi al Gabinetto Vieusseux di Firenze, nello studio di Roma e alla Biblioteca Nazionale di Napoli, delineano non solo la cronaca dell'affermazione di una grande rivista come «Il Dramma» e di un grande teatro come quello di Eduardo ma tratteggiano anche un racconto di sé, il racconto di un rapporto che si estrinseca tra dimensione creativa e quotidianità.

ARMANDO PETRINI (UNIVERSITÀ DI TORINO)

Ridenti dalla parte dell'attore.

Lucio Ridenti è stato un critico molto attento alla figura dell'attore. Si potrebbe dire addirittura che sia stato un intellettuale “dalla parte dell'attore”, in un frangente particolare della storia del teatro italiano, e cioè nel momento in cui si afferma nel nostro paese un inedito modo di pensare e realizzare il teatro: la regia. Ne sono una testimonianza non solo il suo lavoro alla rivista «Il Dramma» (la sua attività di direttore e soprattutto di critico) ma anche la sua produzione saggistica.

Sabato 19 marzo - Sala Colonne del Teatro Carignano

MARIA INES ALIVERTI (UNIVERSITÀ DI PISA)

Corpi d'attrice nel «Dramma» del Ventennio.

Saranno prese in esame le annate del «Dramma» dal 1925 allo scoppio della guerra, pubblicate nel periodo fascista con la direzione di Pitigrilli e di Lucio Ridenti. Il contributo si focalizzerà sulle immagini delle attrici italiane e a volte straniere raffigurate sulle copertine e, più raramente, nelle illustrazioni interne, leggendo questi “ritratti” a confronto con i “medaglioni” scritti che li descrivono e/o li commentano. Attraverso questa relazione immagine-testo, e tenendo conto della tradizione iconografica del ritratto attorico e delle sue declinazioni, si cercherà di fare emergere dalla varietà di questi ritratti le diverse tipologie di immagine in evoluzione durante il Ventennio, riconducendole alle mutazioni del teatro e della sua pratica. Nella loro serialità, i ritratti di queste attrici compongono nel tempo la storia di talune principali personalità artistiche, e ci restituiscono corpi e volti, attitudini ed espressioni, secondo tipologie femminili determinate dalla moda, dall'evoluzione del costume e dai condizionamenti dell'ideologia della modernità novecentesca.

SILVIA MEI (UNIVERSITÀ DI TORINO)

«Il Dramma» illustrato. A partire da una collaborazione esemplare: Mario Donizetti pittore.

Il rapporto che Ridenti ha intrattenuto coi numerosi artisti visivi del «Dramma» non è stato meramente utilitaristico o funzionale all'illustrazione della rivista. Si potrebbe parlare piuttosto di collaborazioni essenziali, motivate dal naturale legame che arte e teatro hanno stabilito fin dalla modernità. Come direttore editoriale dell'ILTE, Ridenti sviluppò una già spiccata sensibilità artistica e intensificò i rapporti col mondo dell'arte contemporanea, specialmente quella figurativa, facendosi accreditata penna critica, raffinato curatore di cataloghi, accorto consulente nonché mediatore col mondo del collezionismo. Nell'epistolario conservato le lettere ai pittori portano a emersione una concezione della rivista come opera “organica” e il posizionamento culturale del suo direttore (con la predilezione per il figurativo negli anni dell'affermarsi dell'Arte Povera e dell'Informale). Tra i carteggi superstiti quello, amicale e professionale, col celebre pittore Mario Donizetti (1932) si impone quantitativamente e per la lunga durata, dovuta anche al forte apporto di Donizetti (e della moglie scrittrice e giornalista Costanza Andreucci) alla rivista. La ventina di copertine a sua firma è organizzabile per fasi, tra cui il notevole ciclo dei ritratti d'attore in costume, che il pittore proseguì anche dopo la morte di Ridenti, suo principale committente.

MARIO LUPANO (UNIVERSITÀ IUAV - VENEZIA)

Alle origini della fotografia di moda.

All'inizio degli anni Trenta, su molte riviste italiane illustrate compaiono fotografie firmate Lucio Ridenti: esse documentano l'attualità della moda, oppure trasfigurano in moda situazioni di varia attualità. Tale interesse, sempre coltivato attraverso la scrittura giornalistica e le maniacali attenzioni alla costruzione della propria persona, si sviluppa ulteriormente nel contesto della trasformazione di Torino in città della moda e si allarga con l'apprezzamento delle varie arti del corpo in movimento, con l'attenzione minuziosa per la fabbrica della bellezza, delle dive e dei corpi seriali di cera o di celluloidi, a partire dal teatro per arrivare al cinema, alla rivista, al music-hall e alle sfilate di manichini. Il rapporto con la fotografia tra la fine degli anni Venti e per tutti gli anni Trenta si sviluppa anche in complicità con la moglie Donata, modella per molti suoi scatti, e si istituzionalizza nel 1941, quando contribuisce alla ideazione e direzione di «Bellezza», il primo "mensile dell'alta moda e di vita italiana" in grado di confrontarsi con «Harper's Bazaar» e «Vogue», dove si preciserà uno stile della fotografia di moda dotato di strutture narrative glamour e di intense atmosfere oniriche e teatrali.

FRANCO PRONO (UNIVERSITÀ DI TORINO)

Il teatro si confronta – e si scontra – con cinema, radio e televisione.

Sulla rivista «Il Dramma» sono presenti interventi riguardanti il cinema, la radio e la televisione, che per lo più affrontano il tema dei rapporti tra il teatro e questi mezzi espressivi. Fino dal 1927 appaiono articoli riguardanti il cinema estesi da registi e attori (Max Reinhardt, René Clair, King Vidor, Walt Disney, Charlie Chaplin, Gloria Swanson, Elsa Merlini, tra molti altri), scrittori e drammaturghi (Tristan Bernard, Ercole Patti, Massimo Bontempelli, Leonida Repaci e Ridenti stesso). Quasi in ogni numero della rivista appaiono testi critici o teorici e recensioni; dal 1933 fino al 1950 (anno della sua morte) la firma più prestigiosa è quella di Mario Gromo. Dal 1933 vengono pubblicati con una certa regolarità articoli sulla radio, soprattutto sul teatro radiofonico, per lo più firmati da Lorenzo Gigli, Leo Galetto e Pietro Solari. Articoli riguardanti la televisione appaiono già nel 1949, e con regolarità dal 1954. Sono interventi di critici, drammaturghi, registi tra i quali Daniele D'Anza, Saverio Vertone e Carlo Terron, Edoardo Bruno. È proprio del maggio 1954 il numero doppio del «Dramma» quasi interamente dedicato alla trasmissione televisiva di *Delitto e castigo* di Dostoevskij adattato per il teatro da Lucio Ridenti e per la televisione da Pier Benedetto Bertoli.

Biografie

Maria Ines Aliverti è stata docente di Discipline dello Spettacolo presso l'Università di Pisa (Dipartimento di Storia delle Arti), dove fino al 2012 ha tenuto corsi di Storia della scenografia e di Iconologia teatrale. Ha insegnato e collaborato alla ricerca anche presso altre università italiane e straniere: Genova, Mainz, Paris III e Paris IV. Ha fatto parte del comitato direttivo di programmi di ricerca internazionali: *European Theatre Iconography Scientific Network* (European Science Foundation, 1997-2000); *Europa Triumphans* (University of Warwick, 1998-2004). I suoi molti lavori pubblicati in Italia e all'estero riguardano: teatro e feste di corte di '500 e '600, Commedia dell'Arte, teatro francese e inglese del '700, regia del '900. Il suo principale apporto di metodo interessa l'iconologia del teatro e dello spettacolo, campo di ricerca alla cui fondazione ha contribuito con studi pionieristici.

Alberto Bentoglio è professore ordinario presso l'Università degli Studi di Milano. La sua principale area di ricerca indagata ricostruisce criticamente la vicenda storica del teatro nel secolo XIX che ha condotto, fra l'altro, alla prima edizione critica dei dizionari di attori redatti da Antonio Colomberti, ora confluiti in due volumi dal titolo *Dizionario biografico degli attori italiani* (Bulzoni, 2009). La seconda area di ricerca considera lo sviluppo dell'organizzazione teatrale e musicale in Italia dal Cinquecento ad oggi. La terza area di ricerca è, infine, dedicata ai rapporti tra scrittura drammaturgica (in lingua e dialetto) e realizzazione scenica. I risultati di tale indagine sono confluiti nel volume dedicato ai *Sei personaggi in cerca d'autore* messo in scena dalla Compagnia dei Giovani (ETS, 2007), nella curatela di testi inediti di Ferravilla e in molti contributi pubblicati in riviste e volumi dedicati a Carlo Gozzi, Vincenzo Monti, all'attore-autore Giuseppe Moncalvo, Gustavo Modena, e nel secolo XIX a Samuel Beckett e Tennessee Williams. Un'attenzione particolare è stata rivolta alla regia nel teatro d'opera.

Livia Cavaglieri è ricercatrice presso l'Università di Genova, dove insegna Storia del teatro e dello spettacolo e Organizzazione ed economia dello spettacolo. È membro del comitato scientifico del Museo Biblioteca dell'Attore e nel 2014-15 è stata borsista del Municipio di Parigi (affiliata all'IRET dell'Université Sorbonne Nouvelle) per il progetto di ricerca *L'influence française sur les stratégies de protection du droit des auteurs théâtraux en Italie*. I suoi ambiti prevalenti di ricerca riguardano la storia dell'organizzazione e dell'economia teatrale (secoli XIX e XX); la società teatrale: attori e compagnie, attori e Risorgimento (secoli XVIII – XIX); le fonti orali per lo studio della storia dello spettacolo; regia e pratiche di allestimento a partire dal secondo dopoguerra.

Antonella Di Nallo è professore associato di Letteratura italiana presso l'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove insegna Letteratura teatrale italiana. Suoi principali filoni d'interesse sono: la narrativa dell'Ottocento indagata secondo una prospettiva di carattere geo-storico; il rapporto tra letteratura e immagine, con particolare riguardo allo studio della funzione visiva nell'interferenza fra arti figurative e letteratura; il rapporto fra letteratura e teatro, secondo una metodologia d'indagine interessata ai fenomeni di confine (tra i generi, i codici, le forme). Tra i suoi recenti lavori: *I confini della scena* (Bulzoni, 2010); *L'immagine dei luoghi. Studi letterari dal Barocco al Novecento* (ETS, 2012); *Comoedia e lo spettacolo italiano fra le due guerre* (Loffredo, 2014).

Mario Lupano, storico e critico dell'architettura contemporanea, è professore all'Università Luav di Venezia. Con i suoi studi si è dedicato soprattutto alla situazione italiana del Novecento approfondendo le relazioni tra modernismo, architettura e fascismo. Ha mostrato interesse per le poetiche individuali di Aldo Andreani, Marcello Piacentini, Tomaso Buzzi, Carlo Mollino, Italo Rota. Ha curato mostre intese come discorso critico-spaziale e dispositivo visionario, tra cui: *Workspace. MAXXI Cantiere d'autore* (Biennale di Venezia, 2006) e *Atlante. Casa collettiva e abitare moderno 1930-1980* (Biennale di Venezia, 2008). Fra le sue pubblicazioni più recenti: *Una giornata moderna. Moda e stili nell'Italia fascista* (con Alessandra Vaccari - Damiani, 2009); *Lo-Fi. Architecture as curatorial practice* (Marsilio, 2010); *Aldo Andreani 1887-1971: visioni, costruzioni, immagini* (con Roberto Dulio - Electa, 2015).

Federica Mazzocchi è professore associato di Discipline dello spettacolo al DAMS presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino. Studiosa della regia italiana, in particolare è specialista del teatro di Luchino Visconti, cui ha dedicato numerosi saggi e volumi (il più recente è *Giovanni Testori e Luchino Visconti. "L'Arialdia", 1960*, (Scalpendi Editore, 2015). Per l'editore ETS di Pisa è direttrice, con Anna Barsotti, di "Narrare la scena", collana di studi critici sul teatro italiano ed europeo. È membro del CIRMA - Centro Interdipartimentale di Ricerca sul Multimedia e l'Audiovisivo e del CRAD - Centro Ricerche sull'Attore e il Divismo.

Silvia Mei opera da indipendente nel teatro contemporaneo come studiosa, producer, consulente artistica, critica teatrale. Dopo il dottorato in Storia dell'arte e dello spettacolo presso l'Università di Pisa, con una tesi sui rapporti d'arte e di amicizia tra Eleonora Duse e Yvette Guilbert (tutor Maria Ines Aliverti), e una borsa di studio presso la Fondazione Cini di Venezia, è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino e svolge parte della sua ricerca presso il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino. Curatrice di volumi dedicati al teatro argentino (Claudio Tolcachir/Timbre4, *Una trilogia del living*, 2012 e Rafael Spregelburd, *"Lucido" con tre scritti*, 2014, entrambi per Editoria & Spettacolo) e sulla scena degli anni Zero (*La terza avanguardia. Ortografie dell'ultima scena italiana*, «Culture Teatrali», n. 24/2015), i suoi saggi sono pubblicati su riviste specializzate: «European Drama and Performance Studies», «Danza e Ricerca», «Antropologia e Teatro», «Rifrazioni. Dal cinema all'oltre», «Stratagemmi», «Culture Teatrali», di cui è caporedattrice per la testata online.

Franco Perrelli è professore ordinario di Discipline dello Spettacolo presso l'Università di Torino. È specialista del teatro scandinavo e contemporaneo, curatore delle prime edizioni italiane degli epistolari di Henrik Ibsen e August Strindberg, nonché degli scritti teatrali strindberghiani. Dal 2002 è nell'editorial board della rivista «Ibsenian Studies», edita da Taylor & Francis, e, dal 2004, ha codiretto «North West Passage», annuario del Centre for Northern Performing Arts Studies dell'Università di Torino. È condirettore della rivista di performing arts del Dipartimento StudiUm, «Mimesis Journal», e direttore della collana "Biblioteca dello Spettacolo Nordico" e "Visioni Teatrali" per le Edizioni di Pagina e StudioDAMS per Bonanno. Nel 2014, vince lo Strindbergspris della Strindbergssällskap di Stoccolma. Fra i suoi ultimi libri più rilevanti: *I maestri della ricerca teatrale. Il Living, Grotowski, Barba e Brook* (Laterza, 2007; Premio Pirandello 2009); *Ludvig Josephson e l'Europa teatrale* (Bonanno, 2012); *Strindberg l'italiano* (Edizioni di Pagina, 2015).

Armando Petrini è professore associato in Discipline dello Spettacolo presso l'Università di Torino dove insegna Storia del teatro e Storia e teorie dell'attore. Si è occupato prevalentemente di storia dell'attore, dal Cinquecento al Novecento. I suoi studi recenti si sono concentrati sulla scena ottocentesca (approfondendo in particolare le figure di Gustavo Modena, Giovanni Emanuel e Giacinta Pezzana) e sul teatro della seconda metà del Novecento (Carmelo Bene, Carlo Cecchi, Carlo Quartucci e Carla Tatò). Ha rivolto poi un interesse specifico all'indagine della storia e della fenomenologia dell'industria culturale. Fra le sue pubblicazioni: *Gustavo Modena. Teatro, arte, politica* (ETS, 2012); *"Amleto" da Shakespeare a Laforgue per Carmelo Bene* (ETS, 2004); *Dentro il Novecento. Un secolo che non abbiamo alle spalle* (Zona, 2006).

Maria Procino è specialista di archivi di persona e di diaristica, studiosa di storia degli archivi dello spettacolo e di storia delle donne, è impegnata in progetti di recupero e valorizzazione di archivi di donne e di personalità artistiche e collabora con istituzioni e centri studio a ricerche e guide alle fonti. Ha realizzato mostre dedicate a figure come Eduardo De Filippo e Francesco Rosi. È membro dell'ANAI - Associazione Archivistica Italiana. Ha al suo attivo articoli sugli archivi teatrali e cinematografici. Ha pubblicato: *Eduardo dietro le quinte. Un impresario capocomico attraverso cinquant'anni di leggi, sovvenzioni e censura. 1920-1970* (Bulzoni, 2003); *Enrico Cuccia in AOI (1936-1937). Carteggio Enrico Cuccia, Alberto D'Agostino* (con M. Martelli - Franco Angeli, 2007), *Uomini e donne del Novecento fra cronaca e memoria* (con A. Aiello e F. Nemore - Universitas Studiorum, 2015).

Franco Prono è professore associato presso il DAMS dell'Università di Torino. Redattore della rivista «Cinema Nuovo» per più di vent'anni, ha pubblicato in «Sipario», «Il Castello di Elsinore», «Ariel», «Il Nuovo Spettatore», «La Valle dell'Eden» e «Duellanti». Ha creato e dirige l'*Enciclopedia del Cinema in Piemonte* (www.cinemainpiemonte.it). Tra le sue pubblicazioni: *Atti di nascita del cinema a Torino* (Aleph, 1993); *Le sirene immaginarie. Dive raccontate da scrittori* (Vallecchi, 1995); *Bernardo Bertolucci, "Il conformista"* (Lindau, 1999); *Torino città del cinema* (Il Castoro, 2001); *Cineasti e musicisti. Battiato, Conte, Ligabue* (Marsilio, 2006); *Il teatro in televisione* (Dino Audino, 2011); *Pavese e il cinema, primo e ultimo amore* (Bonanno, 2011); *Nella solitudine dello sguardo. Il cinema di Daniele Gaglianone* (Bonanno, 2012); *"Cabiria" between Dannunzianism and Culture Industry* (Edizioni Kaplan, 2014).

Paolo Puppa è professore ordinario di storia del teatro e dello spettacolo all'Università di Venezia. Alle spalle volumi su Pirandello, Fo, Rosso di San Secondo, Ibsen, D'Annunzio, Goldoni, storie della regia e della drammaturgia, monografie su attori come Baseggio, su registi come Brook e sul monologo. Ha diretto nel 2006 per la Cambridge University Press come co-editor, *The History of the Italian Theatre*, e *Encyclopedia of the Italian Literature* (Routledge 2007). Nel 2013, *Differences on stage* (Cambridge Scholars, 2013) è premiato col George Freedley Memorial Award. Del 2014 invece *La Serenissima in scena: Da Goldoni a Paolini* (ETS). Come commediografo, ha all'attivo molti copioni, tra cui *La collina di Euridice* (premio Pirandello '96) e *Zio mio* (premio Bignami-Riccione '99). Si ricordano in particolare *Famiglie di notte*; *Venire, a Venezia*; *Cronache venete* e *Le commedie del professore*. Sempre nel 2006 ha ottenuto il premio come autore dall'Associazione critici di teatro per *Parole di Giuda* da lui stesso recitato. Nel 2008 ha vinto il premio teatrale Campiglia marittima con *Tim e Tom*. Di recente uscita il romanzo *Ca' Foscari dei dolori* (Titivillus, 2014).